

GIUSTIZIA
I fatti dal tribunale

'Kuscino' assolto

«Coca per uso personale L'ultrà rossoblù non è uno spacciatore»

Cade l'accusa di essere il fornitore di droga per la curva del Dall'Ara
L'inchiesta su un traffico dall'estero ha portato a condannare altri imputati

di Nicoletta Tempera

Era accusato di essere il fornitore 'ufficiale' di coca per la curva Andrea Costa del Dall'Ara. Ma Gianluca Landi (nella foto), storico capo ultrà del gruppo Mods del Bologna Fc, conosciuto come 'Kuscino', è stato assolto ieri, in abbreviato, dalle accuse di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti dal giudice del tribunale, Sandro Pecorella. Landi, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni, nel 2019 era finito agli arresti domiciliari nell'ambito dell'operazione antidroga 'Nuevo Sol' condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo, su un traffico di cocaina che, partita dal Perù, attraverso la Spagna, veniva fatta arrivare sotto le Due Torri dalla banda, con a capo Claudio Ranko Pawan, difeso dall'avvocato Fabio Pancaldi, ieri condannato in abbreviato a 7 anni. In tutto erano una ventina le persone coinvolte

L'AVVOCATO BORDONI

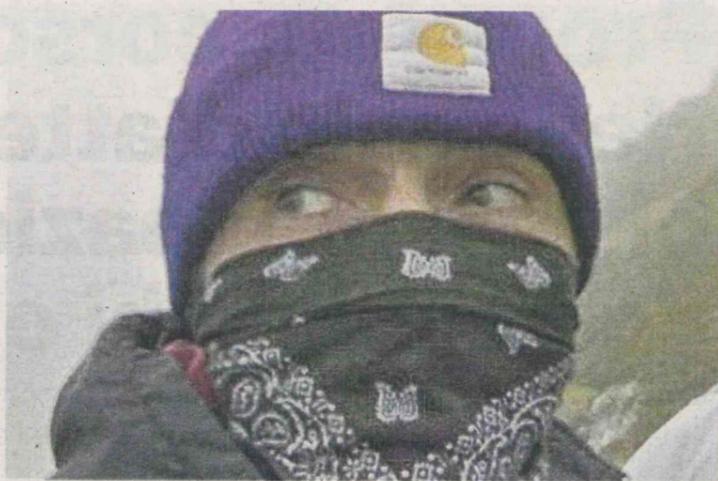
«Si conferma quello che il mio assistito ha affermato sempre: l'acquisto di sostanza era fatto per sé e per gli stessi amici»

te nel procedimento. Per tutti gli imputati l'accusa era di detenzione ai fini di spaccio. I pm Marco Forte e Roberto Ceroni, infatti, avevano fatto cadere l'accusa di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Assieme a Landi sono stati assolti Adolfo Pawan, padre di Claudio, e Simone Buda, entrambi difesi dall'avvocato Pancaldi, ed Eduart Shuli, difeso dall'avvocato Alessandro Cristofori. Nel corso dell'udienza sono state decise anche altre condanne a pene tra i sette e gli otto anni per altri imputati che avevano optato per l'abbreviato. Altri due, invece, hanno patteggiato pene tra i quattro anni e i quattro anni e mezzo: tra loro, la allora fidanzata di Pawan,

Silvia Comparone, difesa dall'avvocato Roberto D'Errico. Il resto degli imputati hanno scelto il rito ordinario, con prima udienza a marzo. «La sentenza riconosce quello che Gianluca onestamente aveva detto sin dal primo momento - ha detto l'avvocato Bordoni -: si chiude così una vicenda molto antipatica e ne sono lieto». Nel corso dell'indagine 'Nuevo Sol' Landi era stato arrestato due volte: una prima in flagranza, nel 2017; e poi al termine delle indagini, ad aprile 2019. Secondo l'accusa, Kuscino avrebbe avuto un canale diretto con Pawan.

«Per Claudio Pawan una pena severa in abbreviato - ha commentato l'avvocato Pancaldi -, che siamo fiduciosi verrà diminuita in Appello. Il mio assistito in quel periodo era completamente devastato dall'assunzione di cocaina e credo che sia ancora qui anche grazie a questa indagine, che gli ha permesso di disintossicarsi. E forse, nel corso delle attività di intercettazione, gli ha salvato la vita. Sono invece molto soddisfatto per aver dimostrato l'assoluta estraneità ai fatti del padre, che nel periodo delle indagini era in rotta con Claudio». Pawan, assieme alla compagna Silvia Comparone, secondo quanto agli atti dei carabinieri avrebbe consegnato a 'domicilio' la coca a Landi, raggiungendolo al Centro Borgo dove lavorava, al negozio del Bologna. Il 28 aprile del 2017 Landi era stato arrestato: processato in direttissima, l'ultrà rossoblù era stato assolto, perché il giudice aveva ritenuto plausibile che la cocaina fosse per uso personale di gruppo. «Il mio assistito - ha aggiunto l'avvocato Bordoni - già in quel procedimento aveva spiegato di acquistare la cocaina un po' per sé, un po' per alcuni amici, sempre gli stessi. Questa nuova assoluzione ribadisce quel concetto». Kuscino, nel gennaio 2018 aveva annunciato il suo ritiro dalla curva, mantenendo però il suo ruolo di leader carismatico nella galassia dell'Andrea Costa ed era approdato al basket, avviando una collaborazione lavorativa con la Fortitudo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tabaccaio prosciolto

«Vendeva sostanze legali»

Arrestato nel 2021, ma il prodotto nel suo distributore era cannabis light



FERMATO IN AUTO



Il controllo e le manette

Sequestrati 1,5 chili di erba

Il 16 gennaio del 2021 Tommaso Rocca venne fermato per un controllo a un posto di blocco a Pianoro. In macchina, i carabinieri trovarono alcuni grammi di marijuana e hashish e a casa sequestrarono un chilo e mezzo di erba. Lui si difese: «È cannabis light legale»

LA SENTENZA

Marijuana 'legale'

Il contenuto di Thc nei limiti

Il giudice ha ricostruito come la sostanza sia da considerarsi priva di efficacia drogante o psicotropa, come dimostrato dalle analisi che hanno rilevato un thc pari o inferiore a 0,6% (limite indicato dalla norma di settore citata in sentenza) tranne che per una piccola quantità per uso personale.

Era accusato di rifornire il distributore della sua tabaccheria di cannabis illegale al posto di quella light. Ma il giovane tabaccaio, Tommaso Rocca, 28 anni, è stato assolto da ogni accusa, con la formula «perché il fatto non sussiste». Questo perché la sostanza che gli fu sequestrata dai carabinieri e per cui, nel 2021, fu arrestato con la pesante accusa di spaccio nell'ipotesi dell'ingente quantità, aveva in realtà solo una minima percentuale di principio attivo e non si poteva considerare droga. A pronunciare la sentenza di assoluzione dall'accusa di detenzione illecita di stupefacenti è stato il gup Salvatore Andrea Romito. Per l'imputato, difeso dall'avvocato Camilla Raiano, il pm Nicola Scalabrini aveva già ridimensionato l'ipotesi d'accusa, chiedendo la condanna a tre mesi e riconoscendo la lieve entità.

Il tabaccaio fu arrestato il 16 gennaio 2021, a seguito di un controllo stradale a un posto di blocco dei militari dell'Arma in via Andrea Costa a Pianoro. Nella Panda che guidava erano stati trovati alcuni grammi di marijuana, un bilancino e pochi grammi di hashish, mentre nella perquisizione eseguita nell'immediatezza dai militari dell'Arma tra il negozio e l'abitazione gli era stato sequestrato circa un chilo e mezzo di sostanza, tra cui alcune bustine prese dal distributore automatico di cannabis light della tabaccheria del centro dove lavorava e che, secondo gli inquirenti, sarebbe

stata invece marijuana illegale. Il ragazzo aveva subito detto che si trattava di cannabis light, ma da esami compiuti su un campione nel laboratorio del comando provinciale dei carabinieri era emerso un principio di Thc attivo più alto, pari al 15 per cento.

Nelle motivazioni della sentenza, depositate nei giorni scorsi, il giudice ricostruisce come la sostanza sequestrata sia da considerarsi priva di qualsiasi efficacia drogante o psicotropa, come dimostrato dalle analisi che hanno rilevato un thc pari o inferiore a 0,6% (limite indicato dalla normativa di settore citata nella sentenza) tranne che per una piccola quantità che è stata valutata essere destinata esclusivamente all'uso personale. Rocca, peraltro, dopo l'udienza di convalida era stato rimesso in libertà e aveva consegnato una serie di documenti che attestava l'acquisto regolare e l'assenza di efficacia drogante per alcune delle sostanze sequestrate nel corso della perquisizione del gennaio dello scorso anno. «Sono soddisfatta per l'assoluzione che riabilita una persona e un negoziante che svolge attività legali, attività che però, purtroppo, ha dovuto cessare a causa dell'indagine che ha dovuto affrontare. Sottolineo - spiega l'avvocato Raiano - che se si fosse tenuto conto fin da subito delle analisi e delle dichiarazioni del mio assistito sull'acquisto delle sostanze, il processo non si sarebbe nemmeno dovuto celebrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA